

*Gentile famiglia, ecco il Suo*  
**B.U.M.**

BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno\_23\_numero\_9\_OTTOBRE\_2016



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO



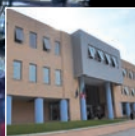
**postazONE**  
**contact**  
Aut. NAZ/1/2011/CT  
Valida dal 01/01/2011  
Posteitaliane



foto di Fabrizio Mariani



**IL BANDO  
PER GLI AFFITTI  
USCIRA' A FEBBRAIO**



**LA SCUOLA "CURZI"  
E' ORA COMPLETA**



**TERREMOTO,  
LE BRACCIA APERTE  
DELLA CITTA'**



**ECCO LA NUOVA  
PISTA DI ATLETICA**



# Internet per le nonne: chi comanda qui?

di Antonio Prado\*

**Internet è lì**, esiste e la sfogliamo quotidianamente usando i dispositivi elettronici domestici. Ma se ci soffermiamo un attimo a riflettere su chi sia il proprietario di Internet o chi ne sia al comando, cosa risponderemmo?

Forse le aziende che ci vendono l'adsl, cioè la linea di connessione alla Rete attraverso il cavo telefonico. Forse l'operatore che ci consente di effettuare le chiamate dal telefonino. O magari il Presidente del Consiglio del nostro Paese, la Commissione Europea o forse la Casa bianca.

La risposta è che non esiste il "Presidente di Internet" poiché sulla Rete più grande del mondo comandano tutti, noi compresi. Detta così è difficile da comprendere e me ne rendo conto, per questo è necessario un breve approfondimento storico.

Fin dagli anni Sessanta, la partecipazione a quella che può essere considerata la bisnonna di Internet avveniva su base volontaria, cioè chi lo desiderava o chi ne aveva necessità collegava le proprie infrastrutture: computer nelle università, negli ospedali, negli istituti di ricerca.

Quindi, singole entità prima autonome, decidevano di collegarsi l'una con l'altra andando a formare una rete sempre più grande e geograficamente estesa sul territorio.

Da questo punto di vista oggi è esattamente come allora: singole entità (aziende, enti pubblici, governi nazionali, organismi internazionali) aderiscono volontariamente a Internet concordando delle connessioni con chi ne fa già parte. In questo modo ogni giorno la Rete cresce, ma si comprende che all'aumentare dei numeri si sia resa necessaria una azione di coordinamento. Pertanto i soggetti che costituiscono Internet si sono organizzati in associazioni o organismi per una vera e propria regolamentazione delle procedure e degli standard di interoperabilità.

Tutto il contrario di anarchia dunque. Ma ciò che veramente contraddistingue il governo di Internet è la modalità con la

quale vengono assunte le decisioni.

Alla base del funzionamento dei protocolli ci sono numerosi gruppi di lavoro (in seno a IETF cioè l'organismo orientato all'ingegneria di Internet) costituito di volontari i quali eleggono un presidente. All'interno del gruppo si valutano i documenti tecnici che mirano a modificare o a migliorare i meccanismi sottesi al funzionamento della Rete.

Questa valutazione consiste di ampie discussioni via posta elettronica e di affollati congressi che si tengono più volte l'anno in luoghi del mondo sempre diversi.

Una determinazione viene dunque presa solo quando esiste un **consenso** tra i partecipanti al gruppo di lavoro. Non si tratta di contare i voti, né di individuare una maggioranza: è compito del presidente effettuare una sintesi delle diverse posizioni, comporre gli eventuali conflitti e infine proporre un testo che possa raccogliere il consenso del gruppo di lavoro.

Solo a quel punto il testo viene adottato e promulgato così che tutti gli attori sulla scena dei dispositivi elettronici, dei servizi telematici, del software, solo per citarne alcuni, possano leggerlo, studiarlo e applicarlo.

Gli organismi, come si può immaginare, non sono solo quelli che determinano le regole tecniche. Esistono anche organi di ricerca, di coordinamento continentale o nazionale. Altri, come **ISOC** (*Internet Society*) sono deputati ad assicura-



disegno di Belinda Menzietti

re lo sviluppo, l'evoluzione e l'uso della Rete per tutti i popoli del mondo.

A proposito di ISOC, lo scorso 21 settembre 2016 si è tenuto il congresso mondiale della comunità di Internet. Il tema di quest'anno è stato: "aiutare a costruire un mondo che sostenga il diritto di tutti ad usare Internet per condividere conoscenza, innovare e far ascoltare le proprie voci".

Il dibattito si è svolto tutto sulla Rete, per tutti coloro che erano in grado di collegarsi. Sembrerà una cosa scontata, ma in numerose e vastissime aree del pianeta Internet non è un diritto ma un lusso.

Anche nel nostro territorio ci sono aree non coperte in modo capillare dalla banda larga (cioè Internet ad alta velocità), per questo la Città di San Benedetto del Tronto si è candidata per trasmettere il congresso e renderlo fruibile al pubblico presso l'auditorium comunale.

Una iniziativa nel pieno rispetto di uno dei più ambiziosi obiettivi di *Internet Society*: la condivisione delle informazioni.

Nel prossimo numero vi scriverò di: *Gli acquisti su Internet*.

\*Giornalista, responsabile ufficio Architetture di rete e sistemi Servizio Sviluppo organizzativo e sistemi informativi